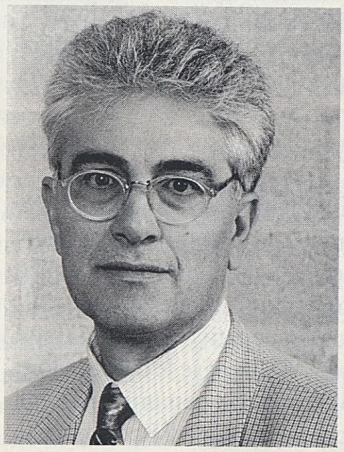
Il ruolo integrativo del sindacato

– di Mariano Pacheco e Bruno Bollinger* –



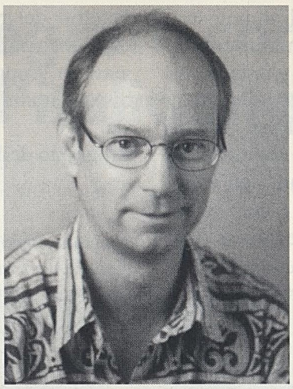
Il sindacato, in modo particolare il Sindacato Edilizia e Industria (SEI), svolge un ruolo integrativo molto importante. Solo già il fatto di essere numericamente con 70'000 (su un totale di 100'000) iscritti esteri una delle più grandi organizzazioni di immigrati e immigrate e una delle uniche che organizza gente di diverse nazionalità, è già un grosso contributo all'integrazione. E non ci soffermiamo a lungo su tutto il lavoro di assistenza sociale che quotidianamente i nostri segretariati svolgono in tutta la Svizzera soprattutto in favore dei lavoratori esteri che in molti casi va oltre l'assistenza sindacale alla quale hanno diritto i soci.

Nel sindacato tutti hanno gli stessi diritti, dunque tutti possono impegnarsi e assumersi delle responsabilità partecipando così alla lotta per cambiare il mondo del lavoro. Queste possibilità ci sono sia per quanto riguarda le strutture interne del sindacato, che per le strutture in azienda. Sul posto di lavoro i diritti democratici sono limitati per tutti. Gli unici elementi di democrazia sono dati dalla legge sulla partecipazione, dai contratti collettivi e dalle commissioni di fabbrica. Il sistema salariale, la gestione del tempo di lavoro, evitare i licenziamenti, garantire la sicurezza sul lavoro e la protezione della salute – su tutto questo in molte ditte e settori è possibile partecipare per gestirne l'applicazione.

Negli ultimi anni il SEI ha sviluppato, in parte assieme a delle organizzazioni dell'emigrazione come l'ECAP, diversi progetti concreti di integrazione dei lavoratori dell'edilizia. Ci riferiamo in particolare al progetto "tedesco per il lavoratori edili". Una combinazione di lingua e nozioni sono sintetizzate nel progetto "ecologia sul cantiere", che si prefigge di sensibilizzare soprattutto i lavoratori immigrati sulle particolarità dello smantellamento dei rifiuti. Inoltre l'istituzione dei "götti" (i padrini)

antiere: un operaio che già conosce la
si prende la responsabilità di accompa-
e – possibilmente nella propria lingua
elli che iniziano a lavorare. Purtroppo
i ultimi anni di crisi le assunzioni sono
talmente scarse che il "götti" è praticate scomparso dai cantieri.

vello di mercato del lavoro i Contratti
ettivi di Lavoro (CCL) stipulati dai
acati con i datori di lavoro definiscono
ndizioni di lavoro minime valide per
il settore. Queste condizioni minime
eggono soprattutto i più deboli, cioè gli
migrati, svolgendo così un'opera di inteione di questi nel mondo del lavoro. Un
npio attuale di tale politica sono le misure d'accompamento per la libera circolazione della manodopera poste
ndizione di un appoggio del sindacato alle trattative
terali. Queste misure che si concentrano soprattutto su un
rzamento die Contratti Collettivi hanno lo scopo di
ligare tutte le ditte che vengono a lavorare in Svizzera a
ettare le condizioni contrattuali vigenti in Svizzera.
ndacato si occupa anche di politica. Migliorare le leggi
influiscono sulle condizioni di lavoro, o solo evitare
queste leggi peggiorino, è un compito sindacale impore. Raccogliere firme per un referendum o un'iniziativa,
campagna sulla votazione di una legge, sono diventate
vità sindacali quasi quotidiane. Il sindacato non può
i diritti politici a quelli che non hanno il passaporto



svizzero, il sindacato dà però a tutti la possibilità di fare politica. Infatti nessuno può impedire a un immigrato di raccogliere firme o di convincere i propri colleghi di lavoro di andare a votare.

Lottare per migliorare le condizioni di lavoro significa mobilitare i lavoratori e le lavoratrici in difesa degli interessi comuni. Lottare insieme significa anche mettere in risalto quello che unifica e non quello che separa. Significativi quei pochi esempi di scioperi durante i quali i colleghi svizzeri e quelli immigrati si sono trovati più vicini di prima. Lo straniero diventava così il compagno di lavoro che lottava assieme per la comune causa. Proprio quest'unità nella lotta rimane un espediente efficace per integrare gli immigrati e le immigrate e per vincere la xenofobia e il razzismo.

In tutte queste battaglie il sindacato ha sempre potuto contare sull'appoggio dell'immigrazione e in modo particolare su quello della Federazione delle Colonie Libere (FCLI). Per il futuro ci auspichiamo che questa collaborazione si intensifichi ancora di più. Per intanto auguriamo alla FCLI un proficuo congresso.

**Mariano Pacheco è segretario centrale, dicastero esteri SEI (Sindacato edilizia e industria), Bruno Bollinger è il responsabile dipartimento formazione SEI.*